

## La rigenerazione urbana: welfare o workfare? Uno studio comparativo tra Francia e Stati Uniti

**Clément Boisseuil**

RPS

*In Francia e negli Stati Uniti il degrado del patrimonio immobiliare di edilizia pubblica e la concentrazione della povertà in alcuni quartieri popolari hanno promosso, a partire dall'inizio degli anni 2000, la progettazione di programmi di rigenerazione urbana di ampia portata. Una questione rimane ancora*

*in sospeso: quale profilo dare a questi programmi urbani caratterizzati da finalità sociali? L'articolo si occupa dell'ambiguità che riguarda tali programmi, in particolare nei casi delle città di Parigi e Chicago, osservando l'emergere del workfare come modello principale delle iniziative osservate.*

### 1. Introduzione

I sistemi previdenziali di Francia e Stati Uniti si distinguono perché si rifanno rispettivamente al modello conservatore e a quello liberale (Esping-Andersen, 1990; Art e Gelissen, 2002; Ferragina e Seeleib-Kaiser, 2011): a tale tipologia non sfuggono le politiche abitative. Se da una parte il dato riguardante l'edilizia residenziale pubblica negli Stati Uniti si può definire irrisorio (1,3% dell'insieme delle abitazioni<sup>1</sup>), gli alloggi popolari rappresentano in Francia il 17,4% delle unità residenziali (ossia il 44% considerando l'insieme delle abitazioni in affitto<sup>2</sup>). Le regole di attribuzione sono anch'esse diverse e comportano una maggiore selettività negli Stati Uniti (Titmuss, 1974). A metà degli anni settanta, dopo un periodo di espansione, si è assistito a un cambiamento drastico in merito all'edilizia popolare, con la fine della costruzione di quartieri di edilizia residenziale pubblica, sancita dalla moratoria di Nixon nel 1973 (Schwartz, 2010) e, in Francia, dalla Riforma Barre del 1977 (Driant, 2010).

Negli anni settanta e ottanta, la degradazione delle condizioni di vita

<sup>1</sup> Dipartimento per l'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano, 2012.

<sup>2</sup> Istituto nazionale di statistica e di studi economici, 2014.

nei quartieri popolari e l'aumento dei nuovi rischi sociali legati alla crescita della disoccupazione (Bonoli, 2005) hanno costretto le amministrazioni pubbliche a investire in maniera cospicua nella rigenerazione urbana di questi quartieri e nell'edilizia popolare. Così, a partire dagli anni novanta, si è assistito all'implementazione di programmi simili di rigenerazione urbana in entrambi i paesi. Queste iniziative hanno puntato a rompere la concentrazione della povertà e a formare un tessuto socialmente misto nei quartieri di edilizia popolare (Wilson, 1987; Goetz, 2003; Wacquant, 2008; Houard, 2012; Epstein, 2013; Chaskin e Joseph, 2015). L'effetto concreto è stato quello di creare una diversificazione nell'offerta delle abitazioni (private o pubbliche) in tali quartieri, e di dare forma a una ristrutturazione globale (coinvolgendo infrastrutture, scuole, trasporti, negozi, ecc.) per aumentarne la capacità attrattiva.

Di particolare interesse è l'ambiguità che rende difficile la descrizione dei programmi di rigenerazione urbana<sup>3</sup>. A cosa corrispondono tali iniziative? A una politica sociale (Titmuss, 2014), a una politica di gentrificazione istituzionalizzata, oppure a una politica di attivazione delle risorse dei quartieri popolari (*nudge theory*, Thaler e Sustein, 2008)? Il seguente articolo, a partire dai casi di Parigi e Chicago, analizza i programmi di rigenerazione dei quartieri popolari francesi e americani, per descrivere il ruolo da essi giocato nel ricalibrare (Pierson, 2001) le politiche abitative e nei confronti dell'avvento di nuovi modelli di workfare (Jessop, 1993). Più precisamente, verrà preso in esame il periodo 2000-2015 per dar conto dell'impatto della crisi economica ed immobiliare del 2007-2008 sui programmi intrapresi: verranno analizzati gli obiettivi e il quadro istituzionale entro cui sono stati implementati, e gli effetti della crisi.

## *2. Obiettivi e implementazione dei programmi di rigenerazione urbana negli anni duemila: l'esempio di Parigi e Chicago*

In questa prima parte, ci soffermeremo dapprima sugli obiettivi dei programmi di rigenerazione urbana su scala nazionale e locale per interessarci successivamente ai quadri istituzionali entro cui sono stati implementati.

<sup>3</sup> Sempre utili per inquadrare la tematica della rigenerazione urbana in Italia sono i lavori comparativi di Serena Vicari Haddock (2009) e Tommaso Vitale (2009).

### 2.1 Gli obiettivi dei programmi di rigenerazione urbana a Chicago e a Parigi

Nel 1993, sotto l'amministrazione Clinton e l'autorità del segretario Cisneros, il dipartimento federale competente in materia di abitazioni e politiche urbane (Hud - Housing and Urban Development Department) lanciò il programma Hope VI (*Housing Opportunities for People Everywhere*), ispirandosi ai principi del *New Urbanism* (Talen, 1999). L'obiettivo di questa corrente di pensiero è la demolizione e la ricostruzione delle abitazioni popolari degradate, all'interno di comunità socialmente miste (*mixed-income communities*). Queste ultime sono composte per un terzo da alloggi popolari pubblici, per un terzo da alloggi a prezzi accessibili e assistiti e per un altro terzo da unità residenziali a prezzo di mercato, in vendita o in affitto. A Chicago, nel 2000, è stato inaugurato dal sindaco Daley il Piano di trasformazione (*Plan for Transformation*), dopo cinque anni di commissariamento federale dell'azienda locale competente per le abitazioni di edilizia popolare (Chicago Housing Authority), a causa della mancata manutenzione del patrimonio di edilizia popolare. Il Piano si prefiggeva di demolire 38.000 alloggi popolari e di ricostruirne 25.000 nuovi all'interno di ventidue comunità socialmente miste. L'attuazione del programma è stata delegata a dei gestori privati, destinatari di sovvenzioni federali *Hope VI*, che si aggiungevano alle detrazioni fiscali previste dal programma *Low-Income Housing Tax Credit*, inaugurato nel 1986 dalla riforma fiscale promossa da Reagan.

In Francia, nel 2000, la legge del 13 dicembre relativa alla Solidarietà e alla rigenerazione urbana (Sru) ha messo fine al tabù riguardante le operazioni di demolizione degli alloggi sociali. La legge Sru ha dato così inizio alle prime operazioni di rigenerazione urbana e ai grandi progetti che miravano alla demolizione e alla ricostruzione delle abitazioni popolari degradate. Tale legge prevedeva inoltre, all'articolo 55, che i comuni con più di 3.500 abitanti (1.500 nella sola regione di Parigi, l'Île-de-France) detenessero come minimo il 20% di abitazioni di edilizia popolare. Il tasso è stato elevato al 25% con la legge Duflot del 18 gennaio 2013. Tra il 2000 e il 2006 sono stati attuati cinquantadue progetti urbani (di cui due nei territori francesi d'oltre mare), ai quali si aggiungono settanta operazioni di rigenerazione urbana. A Parigi, sempre in questo quadro normativo, è stato istituito un Grande progetto di rigenerazione urbana (Gpru). Lanciato ufficialmente nel 2002, e diretto dall'ufficio del sindaco Bertrand Delanoë, tale progetto puntava a rinnovare undici quartieri di edilizia popolare della capitale.

Nel 2003, Borloo, ministro incaricato della *Politique de la ville*<sup>4</sup>, volle ampliare le operazioni inaugurate dalla legge Sru, promulgando la legge di orientamento e programmazione urbanistica e per il rinnovamento urbano del 1° agosto 2003, che istituiva il Programma nazionale di rigenerazione urbana (Pnru). Una nuova agenzia, l'Anru<sup>5</sup>, veniva creata *ad hoc* per questo progetto. Cinque degli undici progetti lanciati nel 2002 beneficiavano del nuovo programma nazionale nella città di Parigi. Il comune di Parigi ha assunto il controllo delle operazioni di rigenerazione urbana, facendo leva su una collaborazione tra i dipartimenti incaricati dell'urbanistica e della *Politique de la ville*. Ai gestori del patrimonio immobiliare di edilizia popolare è stata delegata la direzione dei lavori di alcune operazioni, di cui finanziano una parte considerevole<sup>6</sup>. Dal punto di vista pratico i gestori privati si dimostrano, dal canto loro, riluttanti a investire nei quartieri popolari, anche in una città come Parigi, che pure gode di una significativa capacità attrattiva sul piano residenziale ed economico.

Anche se la modalità di implementazione dei programmi varia tra Parigi e Chicago, gli obiettivi rimangono simili. Il Piano di trasformazione di Chicago e il Grande progetto di rigenerazione urbana di Parigi si fondano effettivamente su diversi contesti istituzionali: un partenariato pubblico-privato a Chicago e un intervento esclusivamente pubblico a Parigi. Possiamo invece considerare gli obiettivi di questi programmi comparabili, fondandosi entrambi sui principi di deconcentrazione della povertà e di promozione di un tessuto sociale misto. Una *condicio sine qua non* per lo sviluppo dei quartieri popolari è la diversificazione sociale, quindi, una caratteristica che avvicina questi programmi alle politiche sociali. L'ambizione è quella di trasformare socialmente ed economicamente i quartieri popolari, attraverso una modificazione del contesto urbano e la creazione di un nuovo tessuto

<sup>4</sup> La *Politique de la ville* è stata istituita tramite la legge di orientamento urbanistico del 1990. L'obiettivo della normativa è lo sviluppo sociale, economico e urbanistico di quartieri detti «prioritari», caratterizzati da una notevole concentrazione di nuclei familiari in condizioni precarie. La *Politique de la ville* è stata riformata nel 1996 attraverso il Patto di rilancio, e nel 2000 in parallelo alla legge Sru.

<sup>5</sup> Agence nationale pour la rénovation urbaine (Anru).

<sup>6</sup> Il Pnru godeva del finanziamento dei gestori al 42,8 per cento, delle sovvenzioni dell'Anru per il 25,9 per cento e per il 31,3 per cento di svariati finanziamenti pubblici (regioni, dipartimenti, comunità locali, Caisse des dépôts et des consignations, fondi Feder, ecc.).

sociale misto, per favorire l'inserimento e l'integrazione sociale ed economica dei loro abitanti.

## 2.2 Rigenerazione urbana: welfare o workfare?

I programmi di rigenerazione urbana (Vicari Haddock, 2009; Vitale, 2009) si integrano nelle trasformazioni più ampie dei regimi dello Stato sociale, tra welfare e workfare. Il modello perseguito a Chicago è chiaramente segnato dalla volontà di attivare le popolazioni precarie e, in una certa misura, di promuovere il loro *empowerment*. Gli abitanti che desiderano vivere nelle nuove comunità socialmente miste devono dimostrare di lavorare almeno venticinque ore su base settimanale o di essere impegnati in programmi formativi per lo stesso numero di ore. Chicago gode, inoltre, dei programmi *Empowerment Zones*, *Enterprise Community*, *Renewal Communities*, inaugurati dall'amministrazione Clinton parallelamente al programma *Hope VI*, che puntano allo sviluppo delle attività economiche e di politiche lavorative in alcuni quartieri svantaggiati, permettendo l'accesso o il ritorno all'impiego degli abitanti coinvolti. In Francia questa volontà di attivazione delle popolazioni è minore ma tuttavia visibile, come prova l'istituzione di alcune clausole d'inserimento nei mercati pubblici del lavoro. Tali norme richiedono agli abitanti dei quartieri coinvolti di compiere almeno il cinque per cento delle ore di lavoro nel quadro di progetti di rigenerazione. È importante ricordare, inoltre, che il Patto di rilancio del 1996, sotto il Governo Juppé e la Presidenza Chirac, ha inaugurato una nuova divisione in zone, le Zone franche urbane (Zfu), che possono essere paragonate alle mappature effettuate da Clinton in favore dello sviluppo economico nei quartieri. Si contano un totale di 100 Zfu<sup>7</sup> in Francia, che puntano a rinforzare la capacità attrattiva a livello economico dei quartieri popolari.

In tale contesto, i progetti di rigenerazione hanno stimolato degli studi sociologici critici che vedono in questi programmi un mezzo per l'istituzionalizzazione di politiche che favoriscono la gentrificazione dei quartieri popolari, causando l'espulsione dalle grandi agglomerazioni dei nuclei familiari più fragili (Clerval, 2013; Smith, 2013; Goetz, 2013, 2015). Questa interpretazione critica merita di essere approfondita poiché tutti i nuovi appartamenti assegnati agli abitanti che sono

<sup>7</sup> Le Zfu hanno cambiato nome nel 2015 in Zfu - Territori imprenditoriali (Zfu - Territoires entrepreneurs).

stati spostati dalle loro precedenti abitazioni, in seguito alle operazioni di demolizione-ricostruzione, tanto a Parigi quanto a Chicago, si trovano dentro i confini della stessa città, se non addirittura nello stesso quartiere (Lelévrier, 2010; Cha, 2011). Le ambiguità in merito alle intenzioni dei programmi di azione pubblica nascono dall'integrazione di obiettivi settoriali di trasformazione urbanistica ed economica dei quartieri di case popolari. Ne deriva una certa confusione in relazione alla natura dei programmi di rigenerazione urbana. Siamo in presenza di programmi urbanistici a finalità sociale (welfare) o di politiche di attivazione e di sviluppo, caratteristiche del workfare?

Se i programmi di rigenerazione urbana sono portatori di un'ambizione sociale forte, gli ordinamenti francesi e americani si distinguono tuttavia per le loro basi molto diverse. Sono i fondamenti del loro Stato sociale a essere diversi, ma la loro ristrutturazione favorisce in maniera sempre più pregnante un modello di workfare e di attivazione delle risorse e delle popolazioni dei quartieri di edilizia sociale.

Nella seconda parte dell'articolo, ci interrogheremo più precisamente, quindi, sull'impatto che la crisi economica ha avuto su questi programmi.

### *3. La rigenerazione urbana dopo la crisi dei subprimes: effetti istituzionali considerevoli e nuove strategie sociali*

In questa seconda parte, l'attenzione sarà focalizzata sugli effetti istituzionali della crisi economica, finanziaria e immobiliare cominciata nel 2008. In seguito, metteremo in relazione questi effetti e trasformazioni con i cambiamenti a lungo termine che possono essere osservati nei due paesi.

#### *3.1 Effetti congiunturali dovuti alla crisi economica*

La crisi economica cominciata a partire dal 2008 – e in particolare la crisi immobiliare che ne è l'origine e il riflesso – ha avuto un certo impatto sui programmi di rigenerazione urbana, anche se in misura minore nel caso francese. A differenza di quanto è avvenuto a Chicago, a Parigi i progetti non sono stati gestiti da attori privati. Su scala locale possiamo notare solo un leggero rallentamento delle operazioni effettuate a Parigi, contrariamente al caso di Chicago dove il Piano di

trasformazione è stato sospeso per quasi due anni, dal 2008 al 2010. I gestori privati, che avevano privilegiato fino ad allora l'accesso alla proprietà nelle comunità socialmente miste, hanno quindi deciso di cambiare strategia preferendo affittare i propri appartamenti. Questa variazione ha rilanciato l'attuazione del Piano, anche se a un ritmo minore rispetto al periodo precedente alla crisi dei *subprime*.

La crisi immobiliare ed economica successiva al 2008 ha obbligato l'amministrazione federale a mettere in atto dei nuovi programmi di finanziamento per rilanciare l'economia e la costruzione di alloggi. Di questa volontà sono testimoni l'*Housing and Economic Recovery Act* seguito dall'*American Recovery and Reinvestment Act* promulgati da Obama rispettivamente nel 2008 e nel 2009. Queste leggi hanno permesso l'elaborazione del programma *Neighborhood Stabilization Act*, rinnovato in seguito per tre volte, dedicato ai quartieri toccati dai pignoramenti immobiliari, in particolare le periferie americane che dovevano affrontare in quel periodo una recrudescenza della povertà suburbana (Kneebone e Berube, 2014). Parallelamente a queste iniziative, l'amministrazione federale ha messo fine al programma *Hope VI* nel 2010, che è stato seguito da una serie di iniziative di minor portata: *Promise Zone* e *Choice Neighborhoods*. Basati su un procedimento multisettoriale di trasformazione urbana, economica e sociale, e gestiti in prevalenza dal terzo settore, essi hanno puntato alla *riabilitazione* dei quartieri popolari piuttosto che alla loro demolizione. Chicago ha beneficiato di tutti questi programmi: ventinove comunità si sono divise 153 milioni di dollari, messi a disposizione dal Nsp. Il programma *Promise Zone* si concentra su quattro quartieri (Englewood, Woodlawn e Washington Park, South Shore, South Lawndale - Little Village) con dei programmi riguardanti il settore dell'istruzione. Il quartiere di Woodlawn, infine, ha messo in cantiere un progetto finanziato da *Choice Neighborhoods* basato sullo sviluppo comunitario. Inoltre, il Piano di trasformazione, ritardato considerevolmente a causa della crisi, è stato rilanciato nel 2013 dal nuovo sindaco Emanuel, insediatosi nel 2011. Sotto il nuovo nome *Plan Forward*, il piano lascia invariati gli obiettivi iniziali fissati nel 2000.

In Francia, il Pnru non è stato influenzato dalla crisi in maniera considerevole. Action-Logement, finanziatore del Pnru per il 73,6% (Onzuz, 2013), che raccoglie l'1% dei costi di conduzione delle imprese per finanziare le abitazioni del loro personale, è stata costretta tuttavia a fronteggiare non poche difficoltà. D'altro canto, l'associazione connessa ad Action-Logement, la Foncière Logement, dispone di immo-

RPS

Clément Boisseuil

bili all'interno dei quartieri nei quali è possibile realizzare appartamenti da affittare, accessibili ai lavoratori delle classi medie, che dovrebbero partecipare alla diversificazione della zona e quindi a rendere più vario il tessuto sociale nei quartieri popolari. A causa di queste difficoltà finanziarie, Action-Logement è stato costretto a rivedere i suoi obiettivi al ribasso, senza però smettere di finanziare il *Nuovo programma nazionale per la rigenerazione urbana* (Npnru), anche se dopo aspre trattative. Vagliato dalla Legge di programmazione e per la coesione urbana del 21 febbraio 2014, il Npnru deriva dalla riforma della *Politique de la ville* cominciata da Hollande nel maggio 2012. Il Npnru 2015-2024 ha fatto seguito al programma del 2003 che era arrivato alla sua scadenza, focalizzandosi su 400 nuovi quartieri, di cui 200 di interesse nazionale, dopo aver attuato 490 progetti nel quadro del Pnru.

### 3.2 *L'integrazione delle trasformazioni congiunturali con traiettorie di dipendenza più lunghe*

La crisi in atto dal 2008 ha dunque avuto un impatto sulla struttura istituzionale dei programmi di rigenerazione urbana e in alcune delle operazioni realizzate, portando tuttavia a cambiamenti strumentali, piuttosto che a trasformazioni di paradigma (Hall, 1993). La riforma della *Politique de la ville* in Francia non ha cambiato la dottrina di cui è portatrice l'Anru, a cui vengono riassegnate le funzioni precedenti per la gestione del Npnru. L'obiettivo di favorire un tessuto sociale misto funzionale a sviluppare l'economia locale e creare opportunità di lavoro, ha tuttavia un'importanza molto più centrale nel Npnru rispetto al programma precedente, indice dell'influenza lenta – e parziale – del modello di workfare (Vis, 2008) nei quartieri popolari. Una prova di questa nuova centralità delle questioni economiche assunta con il Npnru è la firma, nel 2013, di una convenzione comune per la promozione della diversificazione sociale funzionale da parte dell'Union sociale pour l'habitat, in cui sono rappresentati i gestori e la Caisse des dépôts et des consignations, braccio finanziario dello Stato. Allo stesso modo l'Anru presta un'attenzione particolare alle questioni economiche quando deve stendere i protocolli di prefigurazione che precedono le convenzioni di progetto. In questo senso il Npnru deve partecipare alla strategia di investimenti sociali nei quartieri popolari francesi (Morel, Palier e Palme, 2012).

Allo stesso modo, anche i programmi federali americani si sviluppano all'interno delle trasformazioni politiche intraprese a partire dall'am-



ministrazione Clinton, le cui origini possono essere ricondotte alle riforme di Nixon, Ford e Reagan (Dreier, Mollenkopf e Sawnstrom, 2004). Oggi i programmi Nsp, *Promise Zone* o *Choice Neighborhoods* sono caratterizzati da una portata molto inferiore rispetto al precedente *Hope VI*, e si appoggiano in maniera sempre più considerevole sugli attori privati e sul terzo settore.

A conferma di ciò possiamo prendere in esame il programma *Rental Assistance Demonstration*, lanciato nel 2012, che consiste nella trasformazione di alloggi pubblici sociali in abitazioni a canone ridotto, sotto controllo e manutenzione di gestori privati che beneficiano di aiuti pubblici. Il modello dell'*Enabling State* (N. Gilbert e B. Gilbert, 1989; Gilbert, 2004) sembra dunque imporsi anche in ambito d'intervento urbano. I programmi federali incitano gli attori locali a prendere l'iniziativa per la trasformazione urbanistica, economica e sociale dei quartieri popolari, senza però impegnarsi direttamente in questo senso.

#### 4. Conclusione

Nell'articolo sono stati presi in esame i cambiamenti all'interno dei programmi di rigenerazione urbana dei quartieri di edilizia popolare in Francia e negli Stati Uniti, interessandoci più approfonditamente ai casi di Parigi e Chicago. Le trasformazioni endogene di questi programmi sembrano appartenere a delle traiettorie di dipendenza (Pierson, 2000) più lunghe rispetto all'orizzonte temporale della crisi.

La crisi economica e finanziaria ha causato dal 2008 cambiamenti graduali e incrementali all'interno di questi programmi (Lindblom, 1959; Streeck e Thelen, 2005; Mahoney e Thelen, 2010). Tuttavia se le trasformazioni esogene ai programmi hanno avuto su questi un impatto di ristrutturazione strumentale, bisogna però tenere conto della persistenza di paradigmi comuni a tali programmi in materia di promozione della deconcentrazione della povertà e di creazione nei quartieri popolari di una popolazione socialmente mista.

Inoltre, non è possibile descrivere i programmi di rigenerazione urbana modo univoco. A causa delle loro caratteristiche di intervento urbano, non possiamo parlare infatti di politiche sociali propriamente dette: le loro ambizioni sono tuttavia sia sociali che economiche. Non possiamo neanche parlare di politiche di gentrificazione istituzionaliz-

RPS

Clément Boisseuil

zate, anche se questa può essere facilitata dall'implementazione di alcuni progetti, come «effetto inaspettato» (Pressman e Wildavsky, 1984). Per concludere, sembra più corretto considerare i programmi di rigenerazione urbana come una forma di politica di attivazione dei quartieri popolari. Il modello di investimento sociale strategico attuato dalla Francia e quello dell'*Enabling State* perseguito dagli Stati Uniti sono una dimostrazione della lenta trasformazione del welfare in workfare a cui assistiamo in entrambi i paesi.

### Riferimenti bibliografici

- Art W. A. e Gelissen, J., 2002, *Three Worlds of Welfare Capitalism or More?*, «Journal of European Social Policy», vol. 12, n. 2, pp. 137-158.
- Bonoli G., 2005, *The Politics of the New Social Policies: Providing Coverage against new Social Risks in Mature Welfare States*, «Policy and Politics», vol. 33, n. 3, pp. 431-449.
- Chaskin R. J. e Joseph, M. L., 2015, *Integrating the Inner City: The Promise and Fall of Mixed-income Public Housing Transformation*, University of Chicago Press, Chicago.
- Chicago Housing Authority (Cha), 2011, *The Plan for Transformation. An Update on Relocation*.
- Clerval A., 2013, *Paris sans le peuple. La gentrification de la capitale*, La Découverte, Parigi.
- Dreier P., Mollenkopf J. e Swanstrom T., 2004, *Place Matters: Metropolitica for the Twenty-First Century*, University Press of Kansas, Lawrence.
- Driant J-C., 2010, *Les politiques de logement en France*, La documentation française, Parigi.
- Epstein R., 2013, *La rénovation urbaine. Démolition-reconstruction de l'État*, Presses de Sciences Po, Parigi.
- Esping-Andersen G., 1990, *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Princeton University Press, Princeton.
- Ferragina E. e Seeleib-Kaiser M., 2011, *Welfare Regime Debate: Past, Present, Futures?*, «Policy and Politics», vol. 39, n. 4, pp. 583-611.
- Gilbert N. e Gilbert B., 1989, *The Enabling State. Modern Welfare Capitalism in America*, Oxford University Press, Oxford.
- Gilbert N., 2004, *Transformation of the Welfare State: The Silent Surrender of Public Responsibility*, Oxford University Press, Oxford.
- Goetz E., 2003, *Clearing the Way: Deconcentrating the Poor in Urban America*, Urban Institute Press, Washington DC.
- Goetz E., 2013, *New Deal Ruins: Race, Economic Justice, and Public Housing Policy*, Cornell University Press, Ithaca.

- Goetz E., 2015, *The Fair Housing tightrope in the Obama administration: balancing competing policy objectives of fair housing and locational efficiency in assisted housing*, «Journal of Urban Affairs», vol. 37, n. 1, p. 53-56.
- Hall P., 1993, *Policy Paradigms, Social Learning and the State*, «Comparative Politics», vol. 25, n. 3, pp. 275-296.
- Houard N. (a cura di), 2012, *Politique de la ville, perspectives françaises et ouvertures internationales*, La documentation française, Centre d'analyse stratégique, Parigi.
- Jessop B., 1993, *Towards a Schumpeterian Workfare State? Preliminary Remarks on Post-fordist Political Economy*, «Studies in political economy», vol. 40, n. 1, pp. 7-39.
- Kirszbaum T. (a cura di), 2015, *Le désenchantement de la politique de la ville*, Editions de l'aube, La Tour d'Aigues.
- Kneebone E. e Berube A., 2013, *Confronting Suburban Poverty in America*, Brookings Institution Press, Washington DC.
- Lindblom C. E., 1959, *The Science of Muddling Through*, «Public Administration Review», vol. 19, n. 2, pp. 79-88.
- Lelévrier C., 2010, *La mixité dans la rénovation urbaine: dispersion ou re-concentration?*, «Espaces et société», vol. 1, n. 140-141, pp. 59-74.
- Mahoney J. e Thelen K. (a cura di), 2010, *Explaining Institutional Change: Ambiguity, Agency, and Power*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Morel N., Palier B. e Palme J. (a cura di), 2012, *Towards a Social Investment State?*, Policy Press, Bristol.
- Onzus - Observatoire national des zones urbaines sensibles, 2013, *Rapport d'évaluation du Pnru pour le ministère de la ville*.
- Pierson P., 2000, *Increasing Returns, Path Dependence and the Study of Politics*, «American Political Science Review», vol. 94, n. 2, pp. 251-267.
- Pierson P. (a cura di), 2001, *The New Politics of Welfare State*, Oxford University Press, Oxford.
- Pressman J. L. e Wildavsky A., 1984, *Implementation: How Great Expectations in Washington are dashed in Oakland; or, why it's Amazing that Federal Programs Work at All, this being a Saga of the Economic Development Administration as Told by two Sympathetic Observers who Seek to Build Morals on a Foundation*, University of California Press, Oakland (ed. or.: 1973).
- Schwartz A. L., 2010, *Housing Policy in the United States*, Routledge, Londra.
- Smith J. L., 2013, *The End of Public Housing as we Knew it*, «Urban Research e Practice», vol. 6, n. 3, pp. 276-296.
- Streeck W. e Thelen K. (a cura di), 2005, *Beyond Continuity: Institutional Change in Advanced Political Economies*, Oxford University Press, Oxford.
- Talen E., 1999, *Sense of Community and Neighborhood Form: An Assessment of the Social Doctrine of New Urbanism*, «Urban Studies», vol. 36, n. 8, pp. 1361-1379.

- Thaler R. H. e Sustein C. R., 2009, *Nudge: Improving Decisions about Health, Wealth, and Happiness*, Penguin Books, Londra.
- Titmuss R., 1974, *Social Policy, an introduction*, George Allen and Unwin, Londra.
- Titmuss R., 2014, *Universalism versus Selection*, in Pierson Ch., Castles F.G. e Naumann I.K. (a cura di), *The Welfare State Reader*, Polity Press, Cambridge, pp. 38-46.
- Vicari Haddock S., 2009, *La rigenerazione urbana: un concetto da rigenerare*, in Vicari Haddock S. e Moulaert F. (a cura di), *Rigenerare la città*, il Mulino, Bologna, pp. 19-49.
- Vis B., 2008, *The Direction and Scope of Social Policy Change: Regime-specific or Radical Shift towards Workfare?*, «Journal of Comparative Policy Analysis: Research and Practice», vol. 10, n. 2, pp. 151-169.
- Vitale T., 2009, *L'impatto istituzionale dell'innovazione sociale*, in Vicari Haddock S. e Moulaert F. (a cura di), *Rigenerare la città*, il Mulino, Bologna, pp. 163-198.
- Wacquant L., 2008, *Urban Outcasts: A Comparative Analysis of Advanced Marginality*, Policy Press, Cambridge.
- Wilson W. J., 1987, *The Truly Disadvantaged: The Inner City, the Underclass and Public policy*, University of Chicago Press, Chicago.